

# U suònnu rî ggirasoli



## Commenti critici dei lettori



sebalioacono

Il libro è dedicato ad "Alcuni e a Sebastiano". Si potrà ascoltare prossimamente l'edizione audio, in formato mp3, realizzata dall'autore, nella Sezione Letture, del sito [www.mistretta.eu](http://www.mistretta.eu).

Mi hanno ispirato questo racconto il libro di Francesco Cuva, "Odissea nella steppa", dedicato ai siciliani di Mistretta e dei Nebrodi, che parteciparono alla campagna di Russia, e, durante la presentazione dello stesso libro, l'esperienza familiare narrata da Mariella Di Salvo, relativa alla scomparsa di un suo zio che non fece mai ritorno da quella guerra voluta da una "patria-non-patria".



MAURIZIO

Scrivo poesie in dialetto siciliano, e dal titolo di questo romanzo mi rendo conto una volta di più di quanto sia difficile rendere il dialetto in lingua scritta. Un po' perché non esiste 'un dialetto', ma 'tanti'; un po' perché la lingua dialettale è fondamentalmente orale e volerla fermare su carta crea sempre qualche imbarazzo e qualche perplessità.



sebalioacono

I dialetti sono tanti. Bene. Ma il dialetto-lingua va scritto con l'ausilio dei simboli fonetici ovvero segni diacritici onde rendere l'oralità. Saluti e grazie del commento e della attenzione.

FILIPPO GIORDANO

A me pare che il racconto abbia diverse buone qualità. A partire dal nomignolo "Arcuni" affibbiato dalle nipoti alla zia, perché quella dei nomignoli che restano appiccicati alle persone a causa di qualche curioso aneddoto vissuto dagli stessi, è cosa affatto rara. Trovo suggestive le amplificazioni dotali delle sorelle, provviste di spiccato senso armonico, che racchiudono l'armonia universale, l'una filtrandone la musica e l'altra i numeri. Bella mi pare la trovata della rappresentazione popolare per il tramite di una poetica ingenuità che si manifesta con una fantomatica consumazione del pasto da parte dei personaggi del presepe. Credibile la "fissazione" di un possibile ritorno a casa da parte del milite disperso in guerra, diversi decenni dopo la fine del conflitto, subita dalla sventurata madre che, come un ritornello, sogna spesso il figlio fra i campi di girasole della Russia, e credibile che la stessa muoia trafitta dal chiodo fisso del figlio sventurato morto in guerra. Leggero e naturale il dialetto, scritto secondo i canoni colti della scuola del maestro Enzo Romano. Insomma, "U suònnu rî ggirasoli" mi appare come una snella pagina di concreta realtà amastratina per via del dialetto che si fa tessuto narrativo, ma essendo il dialetto una lingua del mondo, essendo la guerra croce terrestre, essendo la musica e i numeri contorni umani di ogni latitudine, la collocazione della storia, accidentalmente ambientata a Mistretta, si eleva a 360 gradi in ogni dove del globo.

ENZA DI SALVO

Letto! Delicato e toccante. Mi è piaciuto molto.

ANTONINA VALENTI

Racconto ricevuto. L'ho letto volentieri. Complimenti. Ogni riferimento a persone o cose non è casuale. Persino quello a Elpide: so che teneva un serpente sotto il letto.

sebaloiacono

Il nome di Elpide non è un riferimento a persona locale reale. È soltanto un nome musicalmente bello, che fu quello reale della moglie del filosofo Boezio.

ENZO LO IACONO

L'ho letto subito, nonostante la difficoltà con la lettura del dialetto con i segni diacritici. Ottimo. Complimenti. Molto intenso.

MARIELLA DI SALVO

Alla prima lettura e al primo ascolto ho pianto. La cosa più bella che hai scritto.

FRANCESCO CUVA

Sicuramente la cosa migliore da te scritta.  
Mistretta, 23 novembre 2017

FRANCESCA SPINNATO VEGA

Un racconto molto poetico. Bellissimo.

MASSIMILIANO CANNATA

La poesia dei girasoli è stupenda.

LIBORIO PORRACCILO

L'ho letto durante un viaggio in aereo verso Roma. Un volo turbolento, reso assai piacevole dalla lettura di un particolarissimo libro. Mi congratulo per la disamina sul dialetto mistrettese. Grazie. Mi ha fatto sinceramente un graditissimo regalo.

GAETANO SPINNATO.

Bello. Racconto originale. Complimenti. Storia vera e suggestiva.

MARIANGELA BIFFARELLA.

Dialetto scorrevole e personaggi delineati in maniera egregia. L'ho letto con piacere. Complimenti.

(...)

GIUSEPPE TERREGINO

Caro amico Sebastiano, grazie per il bel racconto *U suònnu rì ggirasoli*, che ho letto tutto d'un fiato, trovandolo interessante sul lato del contenuto e della forma narrativa, che vitalizza egregiamente l'atmosfera paesana dell'epoca della vicenda narrata. Salvo l'ortografia, che esige una lunga consuetudine di lettura perché si possa gustare la musicalità del dialetto mistrettese.

Ma su questo punto non ho nulla da obiettare, di fronte allo studio accademico condotto in proposito dal prof. Enzo Romano.

Personalmente, se fosse possibile, preferirei una ortografia più semplice.

A parte questo, il racconto, per la tematica trattata, mi sembra degno di un uso didattico volto alla conservazione della memoria di quegli eventi tragici su cui da diverse parti si vuole stendere un velo di "pietoso" - come si suole dire - occultamento. Mentre - a mio avviso - il dolore della gna Rosa non deve essere occultato "perché il dolore è eterno" e universale (affatto non contingente e può ripetersi). E quello della gna Rosa è anche un monito contro la megalomania pseudopatriottica del totalitarismo dispotico.

Voglia gradire, con i miei complimenti per la sua amorevole pazienza nel cogliere le sfumature della lingua materna, un cordialissimo saluto.

MARIO BIFFARELLA

Caro Tatà, ho letto il racconto di cui mi hai fatto dono e ho trovato, pur nel dialetto siciliano di Mistretta, una bella storia inquadrabile in quella realtà che Franco Cuva ha descritto nel suo ultimo libro *Odissea nella steppa*, (che sto leggendo) e che tu hai citato a proposito. C'è un altro SLI in questo racconto, uno SLI diverso da quello letto prima in qualche pubblicazione, più sereno e credibile. Mi complimento anche per lo sforzo di avere usato il "dialetto di Mistretta", al quale non siamo mai stati abituati. Se mi è consentito dire, vedo anche una velata nostalgia che pervade la narrazione e delle sottintese note biografiche che la rendono ancor più vera. Infine, se non sbaglio mi pare di intravedere te e la tua cara mamma. Grazie per avermene fatto dono. Ho dimenticato di chiederti una piccola dedica. Rimedieremo. Una buona serata.

RISPOSTA A MARIO BIFFARELLA

Ti ringrazio della lettura. Ma il riferimento a una mia precedente pubblicazione, cioè al mio libro *Anime vive*, continua a farmi male. Quel libro ritengo che sia da considerare "il mio piccolo capolavoro", che nessuno ha compreso. Forse neanche tu. Non fa caso.

Ti voglio bene lo stesso e continuo a stimarti sempre (come vero poeta dell'immagine e pittore e amico).

Quando sarò polvere (cioè defunto), quel libro sarà apprezzato come si dovrebbe. Non ci fare caso a questa mia esternazione. *Il sogno dei girasoli* è una storia vera che riguarda

solo la famiglia di Mariella, mia moglie, lo zio Sebastiano disperso in Russia e la zia Enza, che Mariella e la sorella chiamavano "Alcuni".

Tutto inventato e tutto vero. La **verità inventata e la fantasia vera** è l'aforisma con cui lo definirei. Così come definirei le altre cosette mie. (O cosaccine!)

Filippo Giordano lo ha definito in una sua recensione ottima "credibile", ma gli ho detto che, come scriveva Dante, "**la verità delle belle favole dei poeti sta ascosa sotto bella menzogna**", e non deve essere credibile. Testuale.

La poesia non deve essere credibile. Anzi se è incredibile è più bella ancora.

I tuoi quadri, almeno quelli che non sono ritratti, non devono somigliare ad alcunché e neppure essere "credibili". Anzi sono bellissimi perché, a mio avviso, sono incredibili, ma non nel senso comune del termine.

Ma lui (Filippo) si è limitato a dirmi soltanto "Complimenti per la citazione a memoria!" (quella di Dante).

Franco Cova lo ha letto a Nicosia e a Palermo e mi riferisce che avrebbe avuto successo. Anche il professore Giuseppe Terregino mi ha mandato un lusinghiero commento, citando il "dolore eterno della gna Rosa".

Avrei pronti altri quattro libri, ma non riesco a concluderli.

Su uno, dove veramente si parla solo di mia madre e di mio padre, ci lavoro da 20 anni, data della morte della prima. Ed è un lungo trattato per elaborare un lutto che ancora dura.

Gli altri, poi, te li darò allorché riuscirò a stamparli via Internet. Ma non ci riesco. Il sistema non accetta il file e alcuni caratteri con cui sono stati composti. Mistero. Attendo risposte.

Intanto, mi fa piacere che tu abbia ripreso a dipingere e che la tua salute sia a posto.

Io continuo a scribacchiare. Se non vado a Cicè.

Devo aggiungere che, in un primo momento, avevo dimenticato che Benjamin Ralph fosse il tuo alter ego, eponimo, eteronimo o pseudonimo: e stavo dandomi la testa sul PC onde capire chi fosse il mittente della e-mail. Ma due secondi dopo, mi sono ricordato di un altro tuo vecchio messaggio con stesso mittente: sicché la capocciata sul computer non c'è stata.

Se vuoi ascoltare la versione audio del racconto integrale, lo troverai nella pagina seguente: <http://www.mistretta.eu/Sogno%20Girasoli.html> oppure nell'altra: <http://www.mistretta.eu/Lettere.html>.

Un caro saluto.

Tatà Lo Iacono